

La **V**isita

Un ritorno al passato, con lo sguardo rivolto al futuro. Il presidente della Camera dei deputati, Fausto Bertinotti, ha fatto ieri visita alla Cgil, la confederazione di cui è stato per anni dirigente, dove ha incontrato Guglielmo Epifani. E dove ha ricevuto in dono la medaglia del centenario



NUOVO BALZO DELL'ORO: MAI COSÌ IN ALTO DAL 1980

Nuovo balzo dell'oro sulla spinta dell'interesse dei fondi a fronte dei deboli livelli del dollaro, degli elevati prezzi del petrolio e delle tensioni provocate dalle ambizioni nucleari dell'Iran. Il metallo giallo è salito nel primo pomeriggio di ieri fino a 676,30 dollari l'oncia, il massimo dall'ottobre 1980, salvo poi arretrare per effetto del rimbalzo segnato a metà pomeriggio dal dollaro e della parziale correzione del greggio dopo i dati Usa. Il fixing pomeridiano è avvenuto a 673,60 dollari.

TRENI, IL SULT CONFERMA LO SCIOPERO DEL 5-6 MAGGIO

Il Sult, una delle sigle sindacali autonome dei trasporti, conferma che effettuerà lo sciopero di 24 ore indetto per questo fine settimana. «Alla luce dell'incontro avuto con la Commissione di garanzia, il direttivo nazionale Sult-Fs conferma lo sciopero di 24 ore dalle 21.00 del 5 maggio alle 21.00 del 6 maggio 2006» ha affermato l'organizzazione in una nota. La protesta è sulla scia di quella ferroviaria, per il ritiro delle sanzioni disciplinari nei confronti di alcuni ferrovieri.

Concessione a rischio per Autostrade

L'Anas avverte i Benetton. Abertis approva la fusione, ma il progetto è in bilico

di Bianca Di Giovanni / Roma

REVOCA «Anche la revoca della concessione è una delle armi che possiamo mettere in campo». Per la prima volta i vertici Anas lanciano l'«arma letale» che potrebbe far saltare l'intesa italo-spagnola su Autostrade. La revoca della convenzione con la società

oggi controllata dai Benetton (attraverso Schema28) significherebbe in sostanza lo svuotamento della holding in via di fusione con l'iberica Abertis, il cui consiglio d'amministrazione proprio ieri ha dato il via libera a un «matrimonio» più di interesse che d'affinità. Per ora comunque la revoca resta nel campo delle ipotesi, verificabile solo nel caso vi siano «violazioni molto gravi» al contratto. A rivelarlo il presidente Anas Vincenzo Pozzi ascoltato ieri dall'Authority dei lavori pubblici. Pozzi non ha nascosto forti preoccupazioni sull'operazione, legate soprattutto alla sede (Barcellona) e alla governance del futuro colosso italo-spagnolo. Insomma, la «testa» del conglomerato sarebbe spagnola, nonostante che nei fatti la parte italiana pesi di più.

Ad alimentare i timori di Pozzi è la posizione critica dell'ex amministratore delegato Vito Gamberale, revocato dall'incarico proprio per il suo no alla fusione. «Quanto a me, sono più preoccupato di Gamberale - rivela Pozzi - Questa Abertis non la conosco, non conosco gli assets né l'indebitamento, so che ha acquisito Sanef, la società autostradale francese, se tutta questa operazione può comportare il taglio del rating potrebbe diminuire il grado di garanzia sull'attuazione del piano finanziario per gli investimenti». Proprio sugli investimenti mancanti si appunta l'attenzione dell'Authority, che valuta in 3-4 miliardi il «buco» sugli impegni assunti. Solo se i ritardi sono ascrivibili alla «malagestione» della società, si potranno valutare penalità. Nel frattempo

L'Anas ha già ottenuto che i futuri aumenti tariffari siano «graduati» in base agli investimenti effettivamente realizzati ed ha chiesto che le tariffe incassate vengano in parte accantonate per le opere da realizzare. Terza mossa: è stato chiesto al Cipe di includere nella convenzione anche opere di manutenzione e di sicurezza ai fini dell'adeguamento tariffario. Spetterà invece alla commissione di esperti voluta dall'Anas (Andrea Monorchio, Guido Rossi e Luigi Cappugi) vagliare tutti gli aspetti della fusione spagnola: in primo luogo se l'ingresso dei soci modifica in qualche modo i termini della convenzione e se lo Stato potrà rivalersi anche su Barcellona in caso di inadempienze. Sta qui il nodo della vicenda: se gli investimenti non si fanno la Spagna potrà rispondere? Le conclusioni dovrebbero giungere entro fine maggio: in tempo quindi per l'assemblea di Autostrade di fine giugno chiamata a ratificare la decisione presa dal consiglio d'amministrazione dell'altro ieri. Apparentemente la società ha rispettato il dettato della convenzione che prevede una semplice informazione al concedente (cioè Anas) in caso di modifica del pacchetto azionario superiore al 2% del capitale. Comunicazione avvenuta il 28 aprile. Ma quella «comunicazione» incorpora una sorta di via libera dell'Anas? Anche a questa domanda dovranno rispondere i «saggi». Si aspettano poi indicazioni dal nuovo governo: finora si è

All'origine delle preoccupazioni dell'ente strade, la governance del futuro colosso italo-iberico



«giocato» in regime di «vacatio politica». In ogni caso i tempi per un ipotetico stop ci sono ancora. Ma da Barcellona arrivano segnali di distensione. L'amministratore delegato Salvador Alemany parla di «fu-

sione blindata», demolendo così le voci su una possibile contro-Opa italiana (Intesa, San Paolo e Deutsche bank). «Siamo in Schema28 - dichiara Alemany - se ci fosse un'eventuale offerta lo vorremmo deci-

dere anche noi». L'esternazione lascia intendere un patto di ferro tra gli azionisti. «La nuova società garantirà gli investimenti in Italia - aggiunge - Anzi, li aumenterà». Per ora solo parole.

Il presidente dell'Anas Vincenzo Pozzi. Foto di Ciro Fusco/Ansa

FINANCIAL TIMES

Gamberale punta all'Enel?

Un'ipotesi maliziosa quella del Financial Times, che vede Vito Gamberale (appena «degradato» dal consiglio di Autostrade) puntare alla poltrona dell'Enel. «Gamberale - scrive il quotidiano britannico - è comprensibilmente furioso poiché il suo principale azionista, la famiglia Benetton, lo ha informato della fusione di Autostrade con Abertis solo tre giorni prima del raggiungimento dell'accordo. Ancora più sconvolgente è stato scoprire che il posto di capo sarebbe andato a uno spagnolo». Altrimenti non si capirebbe perché «andare al board di Autostrade la settimana scorsa e votare per l'accordo, solo per annunciare tre giorni dopo la sua opposizione, sulla base dell'interesse nazionale?». Dall'entourage del manager abruzzese si raccontano altri fatti. Primo: non c'è stata alcuna votazione nel consiglio di domenica 23 aprile. Solo un' informativa di massima, a cui Gamberale ha acconsentito pensando a tempi lunghi. Quanto all'ipotesi Enel, non c'è neanche da commentare. Lo spagnolo Alemany ha commentato indirettamente il «no» di Gamberale, osservando che nessun indipendente si è espresso contro la fusione. Romano Prodi non ha voluto commentare la decisione assunta dal consiglio d'amministrazione su Gamberale. «Ci sono altri problemi che il governo dovrà valutare», ha detto. Resta il fatto che molti esponenti del centro-sinistra si sono schierati contro la fusione. **b. di g.**

Petrolio, per le famiglie un salasso da 479 euro

Nuovi record per la benzina, da oggi a 1,38 al litro. Ma il 60 per cento se ne va in tasse

/ Milano

ORO NERO Non si ferma la corsa al record dei prezzi della benzina, che ai consumatori italiani costerà quasi 500 euro all'anno. Oggi, negli impianti dell'Agip, i carburanti registrano un nuovo massimo storico con la verde a 1,379 euro al litro ed il gasolio a 1,243. La compagnia del gruppo Eni ha infatti comunicato ai propri gestori il nuovo listino di vendita, indicando un rincaro di 3 centesi-

mi per la benzina e di 2 per il gasolio. Ma sarà solo il primo di una serie di rialzi che riguarderà molti marchi presenti sulla rete italiana, come la Esso (più 0,5 centesimi al litro), la Shell (più 0,8), la Tamoil (più 1,5). Ma il caro-greggio non colpisce solo al distributore di benzina: a fare i conti complessivi ci pensa la Federconsumatori, che stima in 479 euro la stangata che l'impennata dell'oro nero (che ieri a New York ha però ripiegato sotto i 74 dollari al barile) causerà ad ogni famiglia italiana, tra carburanti, bollette della luce e del

gas. Si torna così a chiedere un intervento fiscale, visto che l'erario pesa per circa il 60% del costo finale dei carburanti: l'Istituto Bruno Leoni, secondo cui per ogni pieno da 55 euro sono quasi 35 quelli che finiscono in tasse, lancia l'iniziativa «Stop Accise» per chiedere al nuovo governo «un immediato intervento sulle accise, che costano agli italiani, in proporzione al reddito, più che agli altri europei». Si calcola, infatti, che le imposizioni su un pieno di benzina al mese per un'auto di media cilindrata equivalgono al 2,65% del nostro Pil pro capite, contro il

2,25% dei francesi, il 2,33% dei tedeschi, l'1,79% degli svedesi. «Solo i portoghesi - sostiene l'Istituto - pagano più di noi, con il 4,61% del Pil pro capite». Una batosta che incide anche sulle abitudini degli italiani: secondo il Codacons la maggior parte degli automobilisti fa rifornimento per una cifra di 10 o 20 eu-

ro, mentre solo uno su cinque fa il pieno quando si ferma al distributore. «Pesa fortemente il fattore psicologico, ossia la paura di vedersi il portafoglio svuotato in un solo colpo» spiega l'associazione dei consumatori, che parla di «filosofia della riserva» per gli automobilisti raramente superano la metà del serbatoio. **l.v.**

Inail: meno morti sul lavoro. Ma è polemica con Anmil e sindacati

«Sono sempre 1.200 all'anno, però sono calati del 10 per cento». «Ottimismo ingiustificato, dati parziali»

di Felicia Masocco / Roma

L'Inail dice che le morti sul lavoro sono calate del 10% in un anno. Si stenta a crederlo. Se proiettato su un decennio il dato porterebbe ad azzerare le morti bianche, gran bella cosa, ma è possibile? I sindacati mostrano scetticismo e ancor più incredula è l'Anmil, l'associazione degli infortunati sul lavoro. Innanzitutto va detto che seppur in miglioramento il quadro tratteggiato dall'Inail resta gravissimo, perché i morti sul lavoro sono più di 3 al giorno, 1200 l'anno, 17 milioni le ore di lavoro che si perdono. Nel corso del 2005 gli incidenti sul lavoro sono stati complessivamente 939.460, in calo del 2,8% rispetto al 2004, mentre i casi mortali accertati sono 1.195 in calo, appunto, del 10%. La cifra colpisce se non altro perché non risultano nel mondo del lavoro trasformazioni tali da

giustificare un'inversione di tendenza di questa portata. L'Istituto fa tuttavia notare che il dato è «parziale», provvisorio, che occorre attendere per quello definitivo. Però è «realistico» aspettarsi per il 2005 un numero di morti bianche inferiore a quello del 2004 (1.328 i morti sul lavoro), probabilmente al di sotto dei 1.300 casi. Illusione, «ottimismo ingiustificato» per il presidente dell'Anmil Pietro Mercandelli che in polemica con l'Inail fa notare che poi

Avviso ai lettori

Da questa settimana le quotazioni dei fondi d'investimento saranno pubblicate il sabato

ogni anno a consuntivo i dati vengono rivisti al rialzo (magari lontano dai riflettori). Un altro elemento di analisi lo introduce la Cgil che con la segretaria confederale Paola Agnello Modica sostiene la necessità di prendere in considerazione la malattia professionale e le morti che ne derivano. Poi c'è il lavoro nero, la sua alta incidenza: perché se qualcosa è aumentato nel mercato del lavoro in questi anni è proprio il sommerso. Il presidente dell'Inail, Vincenzo Mungari ha calcolato in circa 28 miliardi di euro il danno economico procurato dagli infortuni sul lavoro. Per quanto riguarda i settori, la ripartizione vede l'industria con 318.909 infortuni totali, 518 dei quali mortali; l'edilizia con 99.837 incidenti, 253 mortali. Nei servizi gli incidenti sono stati 335.378, 434 dei quali mortali, mentre in agricoltura si sono registrati 66.220 infortuni, di cui 126 mortali. Tra i

dipendenti pubblici gli infortuni sono stati 28.371, 13 dei quali mortali. Le donne rappresentano un quarto degli infortunati; più alta della media è invece la percentuale di incidenti (soprattutto mortali) che coinvolgono i lavoratori non comunitari, con 132 morti accertate nel 2005 e 113.553 infortuni complessivi. Per i lavoratori atipici il dato è in crescita, del resto lo è anche il loro numero: nel 2005, a fronte di un milione di parassubordinati assicurati all'Inail (+10% sul 2003), gli incidenti complessivi sono stati 7.678 (+8%). Circa il 6% degli incidenti mortali - continua la Cgil - accade il primo giorno di lavoro: «Facile pensare che si tratti di lavoratori non regolarizzati, assicurati solo al momento dell'incidente. Così come sappiamo che a causa della precarietà del lavoro molti infortuni non gravi non vengono denunciati».

CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO

Estretto Bando- Procedura ristretta

La Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 40026 Imola (Bo) Tel. 0542-22020 Fax 0542-32200 indice gara per l'affidamento del Servizio Animazione in Strutture per Anziani. Base d'asta € 401.700,00 (Iva esclusa). Non ammesse offerte in aumento. Durata contratto: mesi 40, prorogabile annualmente per ulteriori anni tre. Ricezione domande partecipazione: entro ore 12.00 del 7.06.06. Documentazione richiesta via Fax o E-Mail: ngurioni@crial.imola.bo.it o prelevabile dal sito Internet dell'Ente www.criai.imola.bo.it. Responsabile del Procedimento: Dr. Nadia Gurioni. Il Responsabile Ufficio Economato Dr. Nadia Gurioni

A.C.E.R. della Provincia di Bologna

P.zza della Resistenza 4 - 40122 Bologna C.P. 1714/Ad tel. 051.292.111 fax 554.335

Avviso di gara esposta per estratto: L'ACER della Provincia di Bologna, P.zza Resistenza, 4 - 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio sostitutivo di mensa mediante fornitura di buoni pasto per il personale del gruppo ACER Bologna. Appalto N.: RIF. DG 152 DEL 02.12.05. Imprese partecipanti: 3. Aggiudicatario: Day Ristoservice S.p.A. di Bologna, ribasso del 14,14%; importo contrattuale di € 712.892,83# I.V.A. esclusa. L'avviso integrale è pubblicato su GURI n.102 del 04.05.06. Il Dir.re Tecnico: Ing. P. Colina

COMUNE DI FUCECCHIO (Provincia di Firenze)

Asta pubblica per l'appalto di servizi diversi per la biblioteca comunale e l'archivio corrente - estratto del bando di gara

Il Comune di Fucecchio (FI), con determinazione n° 321 del 27/4/2006 ha indetto un'asta pubblica per l'appalto di servizi diversi per la biblioteca comunale e l'archivio corrente (CPV 92.51.00.00-9 26 CPC 96). Durata del contratto: 3 anni a partire dall'1/9/2006, con possibilità di rinnovo per ulteriori 3 anni. Importo contrattuale a base d'asta: € 269.700,00 oltre Iva (€ 539.400,00 oltre Iva in caso di rinnovo). Gli atti di gara possono essere scaricati dal sito internet del comune, all'indirizzo www.comune.fucecchio.fi.it nella sezione «bandi comunali», oppure possono essere richiesti al Servizio acquisti mediante uno dei seguenti recapiti tel. 0571-268211 - 268212 e-mail acquisti@comune.fucecchio.fi.it. Scadenza presentazione delle offerte: ore 13 del giorno 12 giugno 2006. Il Dirigente del Settore Servizi alla persona dott. Alberto Cheti